

L'OPERA CORALE SACRA O RELIGIOSA
PER CORO A CAPPELLA O CON ORGANO

Per quanto riguarda le musiche sacre del periodo comasco va detto che l'articolo 7 del capitolato che regolava il rapporto fra Maestro di Cappella e Organista del Duomo era assai preciso nell'obbligare l'artista a presentare all'Archivio della Musica di questa Cattedrale i seguenti pezzi nel giro di cinque anni da rimanere di proprietà della Fabbriceria; e cioè nel primo anno una Messa inintera, nel secondo un Kyrie e un Gloria in excelsis; nel terzo un credo ed un Mottetto; nel quarto un Salmo ed un Magnificat pel Vespro, e nel quinto un Sanctus, Litanie della beata Vergine ed un Tantum Ergo; e terminato questo giro, ogni quinquennio nel caso di continuazione del servizio si tornerà da capo, potendo però la Fabbriceria variare i pezzi onde aumentare l'archivio musicale⁽⁴⁰⁾.

Bossi, che si attenne a tali norme, dotò l'Archivio comasco di lavori rimasti poi di proprietà della Chiesa stessa.

Messa in onore di S. Marco, op. 61

Venne composta a Como nell'ottobre 1888 e pubblicata a Milano dalla Calcografia Musica Sacra. A tre voci pari e organo, è brano giovanile dalla scrittura semplice ma severa. Il Mompellio afferma giustamente che il compositore è riuscito a fondervi semplicità e sincerità con il decoro e l'appropriatezza formali⁽⁴¹⁾.

Imno di Gloria, op. 76/a

Brano dal carattere vigoroso e solenne. Venne pubblicato da Rieter-Biedermann di Lipsia nel 1893 in una singolare versione da eseguirsi per Coro a voci miste con accompagnamento d'organo o per organo

(40) cfr. A. Picchi: "Marco Enrico Bossi a Como" in *Rivista Internazionale di Musica Sacra*, Anno 5 n. 3, 4; Milano, 1984.

(41) cfr. F. Mompellio: "Testimonianze su M.E. Bossi musicista ceciliano" in *Rivista Internazionale di Musica Sacra*, Anno 5 n. 3, 4, op. cit.

solo⁽⁴²⁾. Nel 1895 venne eseguito nella Thomas Kirche di Lipsia sotto la direzione di Hermann Kretzschmar in una trascrizione dell'autore per Coro a una voce e Orchestra.

Giulio Paribeni così lo analizza: *S'apre con un Maestoso del solo organo, dal carattere solenne e deciso, seguito da un corale a quattro voci bianche, che si uniscono poi ai tenori dtroisi, in un periodo a sei parti. Dopo una ripresa del Maestoso organistico, si snoda una melodia strofica, detta da contralti e bassi in ottava e continuata poi da soprani e tenori. Ad un certo punto i tenori primi intrecciano alla melodia alcune larghe frasi di canto fermo, e con un crescendo si giunge all'entrata dei bassi su un Pomposo di grande effetto, che chiude il pezzo⁽⁴³⁾.*

Missa pro defunctis, op. 83

Venne composta nel periodo napoletano in collaborazione con Giovanni Tebaldini, per l'annuale commemorazione del re Vittorio Emanuele II, ed eseguita al Pantheon di Roma il 9 gennaio 1893. Lo stesso Bossi la disse sempre al Pantheon - in occasione dei funerali del re Umberto I, il 14 marzo 1906. Fu pubblicata da Rieter-Biedermann di Lipsia.

È divisa in varie parti, secondo il rito della messa funebre (*Requiem, Kyrie, Dies Irae, Offertorio, Sanctus, Benedictus, Agnus Dei, Libera me Domine*), a cui l'autore ha voluto aggiungere il *Tractus Absolve Domine*.

Il carattere mesto e profondo che traspare da questo lavoro è particolarmente evidenziato dalla sapienza di Bossi nel mescolare i timbri vocali; si noti pure l'attenzione - di derivazione tutta ceciliana - del compositore nel rendere comprensibile il testo sacro secondo lo stile che fu proprio di Palestrina. Significativo è, poi, quanto afferma Ettore Desderi: *La Missa pro defunctis in particolare risente di questo ritorno all'antico che non è una vana imitazione ma piuttosto un ritrovere con animo moderno le forme arcaiche secondo la sensibilità propria del musicista; il movimento contrappuntistico non ha nulla dello scolastico né del freddo accademismo; è materia viva e vibrante, è tessuto aderente alle sinuosità dell'espressione. Esempio mirabile di semplicità e di varietà espressiva è il Dies irae, nel quale il compositore si è valso del contrasto dinamico tra il mezzo coro ed il coro completo e tra le robuste voci maschili e le chiare e delicate femminili con abilità non soltanto di artefice ma, quel che più vale, con intuizione precisa di artista⁽⁴⁴⁾.*

(42) Per la versione organistica si veda *Westminster Abbey op. 76/b*.

(43) cfr. Paribeni - Orsini - Bontempelli: *M. E. Bossi, il compositore, l'organista, l'uomo*, Casa Editrice Erita, op. cit.

(44) cfr. E. Desderi: *Le opere maggiori di Marco Enrico Bossi in Marco Enrico Bossi, fascicolo commemorativo*, a cura di Luigi Orsini, Edizioni Fianma, op. cit.

Mossa d'Averno, op. 87

È una cantata corale su testo italiano del papa Leone XIII, composta a Napoli nel 1893 e dedicata alla Schola Cantorum del Seminario vaticano. Apparve nello stesso anno in edizione Geidel. È stata pure posta da Eugenio Consonni in appendice al suo volume *Istruzione e Direzione del coro*⁽⁴⁵⁾.

Così ne parla il Paribeni: *Dopo un breve preludio (armonium e pianoforte) di carattere impetuoso e fosco, si presenta un brano corale ad interiezioni drammatiche sulle parole "Sanaa ve", indi ad imitazioni strette, che terminano su un cupo diminuendo. A questa prima parte, spirante agitazione e terrore, ne segue un'altra illuminata da una tenera speranza. Un contralto a solo si rivolge alla madre della pietà, tosto seguito nell'implorazione da un soprano pure a solo, e quindi dall'intera massa corale ad entrate successive. La preghiera continua poi in un delicato quartetto di solisti, senza accompagnamento, e termina su un Maestro, nel quale il coro si ritrova unito ed inneggiante alla vittoria del Cielo*⁽⁴⁶⁾.

Mottetto "Tota pulchra", op. 96

Per coro misto e organo, venne scritto per il sesto centenario della Santa Casa di Loreto.

Il brano denota l'attenzione verso la polifonia dei classici secondo i dettami promulgati dal Movimento Ceciliano di cui Bossi era grande sostenitore. L'autore fa sua la scuola palestriniana in cui il testo viene ovunque rappresentato da adeguata forma musicale.

Missa pro Sponso et Sponsa, op. 110

Bossi venne incaricato dal Ministro della Pubblica Istruzione, Emanuele Gianturco, di comporre questa Messa e dirigerne l'esecuzione in occasione del matrimonio Savoia-Montenegro, avvenuto nella Chiesa di Santa Maria degli Angeli in Roma il 24 ottobre 1896.

Per la verità non si tratta di una intera Messa ma di soli tre pezzi tratti dal Proprio: *il Graduale, l'Offertorio ed il Communio*.

Nel *Graduale* le quattro voci si intrecciano in una piacevole e festosa polifonia culminante in un possente *Alléluja*. L'*Offertorio*, a cinque voci, è strutturato secondo una singolare alternanza fra stile imitato e stile omotono, mentre il *Communio*, a sei voci con organo o armonio ad libi-

tum, si rifà alla grande tradizione della polifonia rinascimentale di scuola palestriniana.

Il Desderti afferma che anche qui la sicurezza e la varietà dei procedimenti vocali si impongono all'ammirazione ed è notevole che, mentre il primo episodio, a quattro voci, è il più vario di colori e di accenti, ed è il più ricco per movimenti di parti, già nell'offertorio l'andamento contrappuntistico è, nelle cinque voci, di molto più semplice e si giunge così quasi spontaneamente alla diafana, placidità del terzo episodio, ad accordi ampi, con le sei voci usate non per un arricchimento di linee ma per conferire una più solenne pienezza sonora alle armonie larghe e tenute. Rispondenza musicale perfetta alle parole del testo che consentiva movimenti ed imitazioni e l'incrocio delle "risposte" così nel *graduale* come nell'*offertorio*, ma richiedeva una soavità mistica piena e monolineare nel *communio* per l'esaltica voce invocante: *Ecce sic benedicetur omnis homo qui timet Dominum*.⁽⁴⁷⁾

Miserere mei Deus, opera postuma

Per coro a tre voci virili con accompagnamento d'organo, è pubblicata dalle Ed. Carrara di Bergamo. Brano semplice e di chiaro stile ceciliano, mostra comunque la sapienza compositiva del Maestro.

(45) cfr. Eugenio Consonni: *Istruzione e direzione del Coro*, IV ed., Casa Musicale Eco, Via

Bracco, 5 - Monza, 1988.

(46) cfr. Paribeni - Orsini - Bontempelli: M.E. Bossi, *il compositore, l'organista, l'uomo*, Casa Editrice Ertà, op. cit.

(47) cfr. E. Desderti: *Le opere maggiori di Marco Enrico Bossi in Marco Enrico Bossi, fascicolo commemorativo*, a cura di Luigi Orsini, Edizioni Fiamma, op. cit.